



[www.centrostudicostamagna.it](http://www.centrostudicostamagna.it)

## I cartolari dei notai genovesi

Il principale traguardo raggiunto dal notaio nel corso dei secoli consiste nel conseguimento, nella prima metà del XII secolo, della *publica fides*, ossia della piena fiducia pubblicamente riconosciuta sia dalle massime autorità che se ne riservano la nomina, sia dalle autorità locali, che si valgono della sua capacità tecnica e certificatoria, sia dai privati che con la massima tranquillità affidano ai suoi cartolari i propri negozi giuridici, senza più preoccuparsi del rilascio del *mundum*.

Una delle più rilevanti innovazioni nelle tecniche di produzione dei documenti, strettamente collegata al raggiungimento di questo traguardo, è l'adozione di un nuovo sistema di stesura delle redazioni preliminari dei documenti prodotti per i privati. A partire dal XII secolo, infatti, i notai hanno incominciato ad utilizzare per queste redazioni dei registri, chiamati cartolari o protocolli, che conservavano presso di sé e, alla loro morte, passavano ad un altro notaio o venivano depositati in appositi archivi. Tali sistemi di redazione e conservazione garantivano ai clienti la certezza di poter ottenere in qualsiasi momento gli originali dei documenti, senza essere costretti a richiederli nel momento stesso del rogito. Queste redazioni su registro prendono il nome di imbreviature.

Genova conserva presso l'Archivio di Stato non solo il più antico registro di imbreviature pervenutoci, quello del notaio Giovanni, meglio conosciuto come Giovanni scriba, ma soprattutto una serie ininterrotta di

cartolari e filze che, a partire dalla seconda metà del XII secolo, percorre, con cifre sempre crescenti, il basso Medioevo e l'epoca Moderna.

Qualche numero, sia pur approssimativo, evidenzia subito la ricchezza della fonte per l'epoca medievale: 4 cartolari per il XII secolo; 113 per il Duecento, 332 tra cartolari e filze per il Trecento, 785 per il Quattrocento.

Molteplici pubblicazioni hanno sottolineato ed evidenziato l'importanza dei cartolari, soprattutto per la storia economica e la ricostruzione dei rapporti commerciali: il frenetico attivismo dei secoli XII e XIII, la proiezione sul mare dei Genovesi, il loro spirito di avventura e di intraprendenza che li porta a commerciare con moltissimi paesi, dal nord dell'Europa alle sponde settentrionali dell'Africa, dall'Occidente all'Oriente, e il processo di accumulazione capitalistica sono puntualmente resi dalla documentazione notarile, dalla quale filtrano anche le non molte, ma indicative, informazioni sulla cultura e la scuola del mercante e sui suoi libri.

Come è stato più volte sottolineato, i protocolli notarili genovesi (paragonati da Georges Bratianu addirittura ai papiri egizi) rappresentano inoltre l'unica fonte che consenta di conoscere la società medievale in tutte le sue componenti, di cogliere la vita di ogni giorno di persone di qualsiasi estrazione sociale: testamenti, inventari, atti di compravendita, prestiti, mutui, composizioni di liti, costituzioni di doti, emancipazioni e una pluralità di documenti di varia natura che ci riportano alla vita quotidiana del mondo medievale nei suoi molteplici aspetti. La documentazione tramandata attraverso i cartolari consente così di affrontare « il tema della collettività, della vita e della morte degli uomini d'ogni giorno, del significato, anche religioso – come osservava Cinzio Violante – che può assumere per chi sappia scorgerlo un piccolo mondo remoto, raccolto ed operoso ...; scorci in cui storia e poesia si fondono ».

Questi cartolari sono però particolarmente importanti anche sotto un altro aspetto: consentono infatti di ricostruire, insieme agli originali

consegnati alle parti, le modalità di redazione del documento notarile e il crescente valore giuridico che le scritture su registro acquisiscono.

La ricchezza dell'Archivio di Stato genovese costituisce tuttavia un *unicum*, non trovandosi in nessun'altro archivio una quantità di registri di imbreviature sia pur lontanamente paragonabile a quella genovese. Si è infatti più volte ripetuto che la somma di tutti i cartolari esistenti al mondo non è pari al numero di quelli conservati a Genova. Quest'affermazione è sicuramente fondata, ma è altrettanto vero che non sono mai state compiute approfondite indagini su tutto il territorio nazionale allo scopo di verificare l'esatta consistenza del patrimonio di cartolari notarili conservati negli archivi italiani e anche la Guida generale degli archivi italiani non offre a questo proposito indicazioni chiare.

Questo non significa che nel corso dell'ultimo cinquantennio non siano stati fatti studi sui cartolari notarili ed edizioni integrali di quelli di alcune città (e penso in particolare a Roma), ma non si è mai giunti a tracciare una mappa completa di quanto ci è pervenuto attraverso un'indagine sistematica.

Un censimento e una schedatura dei cartolari notarili ancora esistenti e di frammenti degli stessi (più difficilmente rintracciabili) sono quindi assolutamente indispensabili per poter allargare le conoscenze e disporre di un quadro il più possibile completo e definitivo di queste scritture.

Solo per fare un piccolo esempio, i risultati iniziali di un'indagine da poco intrapresa in area lombarda ha riportato alla luce presso l'Archivio di Stato di Milano alcuni quaderni pergamenei contenenti 182 imbreviature degli anni 1261-1281, mentre fino ad oggi entro il Duecento si conosceva solo un cartolare degli anni 1290-1294, risalendo quello immediatamente successivo al pieno Trecento; e certamente altri archivi della regione custodiscono registri del tutto sconosciuti.

Antonella Rovere  
(Università di Genova)